

CONTRIBUTO SULLA FORMAZIONE DELLA BIOLOGIA POLITICA COLONIALE DI EDOARDO ZAVATTARI

I

IL CONTESTO FAMILIARE E LA LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA (1883-1908)

di Tommaso Dell'Era

Questo contributo è dedicato alla ricostruzione del profilo di Edoardo Zavattari sulla base di materiale inedito proveniente dal suo archivio privato e da altre fonti.¹ La prospettiva con cui egli si occupò del proprio campo specifico di studi, la zoologia, ha un carattere interdisciplinare, che sconfinava (anche in ragione della sua preparazione medica più tardi orientata verso gli studi tropicali) nell'antropologia, in particolare nel suo aspetto coloniale, inquadrata nel più ampio ambito della biologia tropicale e che conduce alla cosiddetta antropogeografia con gli studi razziali. Per le vicende che lo videro protagonista, per almeno una parte delle sue pubblicazioni e per l'attività di divulgazione del razzismo, la sua impostazione scientifica è senza dubbio segnata dalla questione della razza: lo sbocco nel razzismo è comunque già prima del 1938 del tutto coerente con quest'impostazione, elaborata nel corso di un processo che inizia e si sviluppa in epoca liberale e che trova nel fascismo la propria possibilità di compimento. La sintesi del suo percorso, che descrive efficacemente l'approccio e la natura della carriera scientifica dello studioso tortonese e che costituisce la piattaforma per la propria adesione al razzismo e all'antisemitismo di Stato del fascismo, viene chiaramente espressa proprio nel 1938 ed è racchiusa nella formula della biologia politica coloniale che emerge dal programma della «Rivista di Biologia Coloniale» da lui fondata l'anno precedente e diretta insieme ad Aldo Castellani, Raffaele Ciferri e Sergio Sergi. Una base scientifica, unita alla convinta adesione politica al regime e alla sua ideologia espressa da tempo, che fu gradualmente elaborata e costruita dallo studioso negli anni

¹ L'archivio privato dello zoologo si trova attualmente nella Biblioteca Civica di Tortona, a seguito di un versamento effettuato dagli eredi. È conservato in tre buste (*Carte Edoardo Zavattari*, bb. 107, 108, 109), in una delle quali è presente anche l'elenco degli oggetti etnografici (in numero di 100) della collezione Zavattari, raccolti durante i suoi viaggi e custoditi al Museo Civico di Tortona. L'archivio consiste di documenti personali (tra i quali il suo testamento con l'atto di esecuzione e numerosi diplomi di vario genere), universitari, militari, accademici, documenti su alcune delle sue spedizioni in Africa, parte della corrispondenza (quasi interamente lettere a lui inviate), pubblicazioni di e su Zavattari, ritagli di articoli relativi allo zoologo e alle sue missioni, fotografie. Dalla ricognizione effettuata diversi anni fa emerge la lacuna di numerosi documenti, ad es. quelli relativi al 1938 che in teoria sarebbero dovuti essere presenti, evidentemente non versati all'epoca o scartati dallo stesso Zavattari in un momento non identificabile (forse dopo la guerra nel periodo del suo procedimento di epurazione). Parte della sua biblioteca è stata versata alla stessa Biblioteca Civica di Tortona, mentre altri volumi o collezioni furono donati dallo stesso zoologo ad altre istituzioni, ad es. alla Società Geografica Italiana, come risulta da un documento del 1956 presente nel suo archivio. Colgo l'occasione per ringraziare gli eredi Zavattari per l'indicazione del luogo di conservazione dell'archivio e la direttrice della Biblioteca Civica Luisa Iotti. Altri fondi contenenti materiali di e su Zavattari, una parte dei quali è stata anche oggetto di recenti pubblicazioni, verranno indicati nel corso di questo lavoro.

successivi alla laurea con contributi che, anche successivamente, valicano i confini dello spazio tropicale e coloniale.²

Edoardo Davide Pietro Carlo Zavattari nacque a Tortona il 21 ottobre 1883, a poco più di vent'anni dall'Unità d'Italia, da Edoardo e Giulietta Negro.³ Da un appunto presente tra le carte del suo archivio privato si apprende che la famiglia paterna annoverava almeno altri due fratelli, Giuseppe e Oreste, entrambi militari di carriera e ufficiali.⁴ Il padre, nato nel 1855 a Tortona da Pietro, laureato in medicina nel 1879 e a quanto risulta medico nella sua città, morì dopo soli sei mesi di matrimonio il 26 luglio 1883, all'età di ventotto anni e a pochi mesi dalla successiva nascita del figlio.⁵ La figura del padre influì sul figlio Edoardo non solo per il nome, ma anche per la scelta della carriera universitaria in Medicina anche se egli, come vedremo, già durante il corso di questi studi s'indirizzò decisamente verso il percorso

² In questo senso bisognerebbe più correttamente parlare di biogeografia politica, perché se è vero che il periodo di formazione e i primi lavori sono di carattere zoologico, ciò avviene nell'ambito degli studi e della laurea in medicina, come vedremo subito, e nel quadro di un'ampia visione della biologia animale che successivamente s'indirizza verso una concezione integrale della biologia; d'altra parte, però, la cifra coloniale, quella tropicale (rivendicata dallo stesso Zavattari) e la natura politica costituiscono indubbiamente le caratteristiche fondamentali di larga parte della sua opera, soprattutto del periodo della maturità. Quest'interpretazione differisce da quella avanzata da C. Rovati, E. Razzetti nel loro lavoro *La Libia vista da Edoardo Zavattari* («Natura. Rivista di Scienze Naturali», 103, 2013, 1, pp. 135-142) per varie ragioni, le principali delle quali sono la considerazione del razzismo di Zavattari (su cui Rovati e Razzetti non fanno alcun cenno) all'interno della sua visione globale di biologia animale e lo sviluppo di questa con le sue radici a partire dagli studi universitari condotti a Torino sia di medicina sia di scienze naturali. Menziona invece il razzismo dello zoologo P. Giuliani nel suo articolo *Le fotografie di Edoardo Zavattari dell'Archivio fotografico della Società Geografica Italiana. Missioni in Etiopia negli anni del colonialismo italiano* («Bollettino della Società Geografica Italiana», Serie XIII, 5 (2012), pp. 331-352), anche se non lo integra né ne segue lo sviluppo nella produzione scientifica di Zavattari (entrambi i testi citati non riportano studi di fondamentale importanza sullo zoologo).

³ Copia conforme dell'atto di nascita, con l'indicazione completa dei nomi assegnati al bambino e la correzione del cognome originariamente ed erroneamente trascritto in Zavattari, si trova in Archivio Centrale dello Stato, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale dell'Istruzione Superiore, Fascicoli personali dei professori ordinari, III versamento* (d'ora in avanti ACS, MPI, DGIS, FPPO, III), b. 491 *Zavattari Edoardo*.

⁴ Cfr. Archivio Privato Edoardo Zavattari in Biblioteca Civica "Tommaso De Ocheda" di Tortona, *Carte Edoardo Zavattari*, (d'ora in avanti APEZ, *Carte Edoardo Zavattari*) b. 109, *Famiglia Zavattari di Tortona*, appunto manoscritto in copia (in cui il secondo nome dello zoologo è indicato in Daniele). La calligrafia dello scritto non sembra appartenere né allo zoologo né al cugino Edmondo; l'appunto è redatto in forma celebrativa del contributo fornito alla città di Tortona dalla famiglia Zavattari. Giuseppe viene qualificato come membro dello Stato Maggiore con il grado di maggiore, Oreste invece come ufficiale di fanteria poi tenente generale, a capo della R. Guardia di Finanza e nel dopoguerra della Divisione di Genova (in una pubblicazione precedente l'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale conservata nella stessa busta dopo l'appunto compare lo stato di servizio del Comandante Generale della R. Guardia di Finanza Oreste Zavattari, nato a Tortona nel 1856 passato, dopo il servizio in fanteria e tra gli alpini, al Ministero delle Finanze nel 1912). Figlio di Oreste fu Edmondo, ufficiale di Cavalleria, a capo della Divisione Frece Nere nella guerra di Spagna, al quale Edoardo fu particolarmente legato tanto da nominarlo nel 1970 esecutore testamentario (cfr. i corrispondenti documenti conservati nella b. 107 dello stesso fondo Zavattari). Lo zoologo viene qui descritto come «Professore Universitario Scienziato distintissimo esploratore africano» senza alcun accenno al suo contributo al razzismo fascista (*Ivi*, b. 109, *Famiglia Zavattari di Tortona*). Non è invece ancora chiaro, se esiste, il legame di parentela con Pietro Giuseppe Zavattari, operaio, nato nel 1854 e deputato nella XIX legislatura del Regno d'Italia, sul quale è presente nella b. 109 un trafiletto di giornale con un suo breve profilo in occasione dell'elezione.

⁵ Per queste notizie cfr. APEZ, *Carte Edoardo Zavattari*, b. 109, diploma di laurea in Medicina e Chirurgia di Edoardo Zavattari (sull'originale per un errore è scritto Edoardo Zavattaro) conseguita il 10 luglio 1879 (il diploma fu rilasciato 5 giorni dopo ed è a firma del preside Malinverni e del rettore Michele Lessona); necrologio del luglio 1883 dell'amico del padre V. Cortesi in cui lo si definiva allievo del prof. Concato dell'Università di Torino (su Concato cfr. L. Premuda, *Concato Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in avanti *DBI*), 27, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 708-711).

naturalistico. Dopo aver studiato nel Regio Liceo di Alessandria, il 6 novembre 1902 Zavattari s'iscrisse all'università di Torino appunto a Medicina.⁶

La facoltà dal 1861 aveva trascorso un periodo estremamente vivace e rivoluzionario potendo contare, dopo l'unificazione del paese, su illustri studiosi di prim'ordine: Jacob Moleschott, fisiologo olandese accanito difensore del positivismo e del materialismo; Giuseppe Timermans, patologo e clinico medico; Giulio Bizzozero, «il maggior interprete italiano di Virchow e il miglior allievo pavese di Mantegazza, successore di questi a Pavia e poi patologo generale a Torino dal 1873».⁷ Accanto a questi nomi vanno ricordati anche Benedetto Morpurgo, allievo di Bizzozero e suo successore alla cattedra di Patologia generale per oltre trent'anni, che fu tra i professori di Zavattari; il notissimo fisiologo Angelo Mosso, che ricevette formazione e nutrì interessi anche di natura zoologica, anch'egli docente di Zavattari; Camillo Bozzolo «fondatore della Scuola ematologica torinese» e l'anatomopatologo Pio Foà, altri docenti di Zavattari;⁸ Carlo Forlanini, noto per gli studi sulle

⁶ Cfr. Archivio Storico dell'Università degli Studi di Torino (d'ora in avanti ASUT), *Facoltà di Medicina e Chirurgia, reg. carriera matr. 1635-2090 n. 16*, 1939 da cui risulta che fu regolarmente iscritto dall'anno accademico 1902-1903 al 1907-1908. Da questa fonte (a cui si rimanda per le notizie citate da qui in avanti nel testo) si ricavano le informazioni sugli studi liceali e la data d'iscrizione, il numero di matricola (1939), la conferma degli altri nomi di Zavattari sopra citati (Davide Pietro Carlo), l'elenco dei corsi frequentati e degli esami sostenuti. Per la documentazione dell'archivio storico dell'ateneo torinese da me consultata si ringraziano Paola Novaria e Valeria Graffone.

⁷ Moleschott era stato nominato nel 1861 docente di Fisiologia a Torino da Francesco De Sanctis, allora ministro dell'istruzione, che lo aveva conosciuto e stimato «negli anni dell'insegnamento e dell'esilio di entrambi in terra elvetica» (G. Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 323). Presa la cittadinanza italiana nel 1862, fu nominato senatore nel 1876, rimanendo a Torino fino al 1878 per poi trasferirsi l'anno successivo a Roma. Su Moleschott e per queste notizie cfr. anche G. Cosmacini, *Il medico materialista. Vita e pensiero di Jakob Moleschott*, Roma-Bari, Laterza, 2005 e A. Gissi, *Moleschott, Jacob*, in *DBI*, 75, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, pp. 335-338. Timermans insegnò Patologia speciale medica, fu direttore della Clinica medica e rettore dell'Università torinese fino al 1873, anno della sua morte; passato dal vitalismo al positivismo, collaborò con Moleschott nel rinnovamento in senso positivista della Facoltà di Medicina torinese e insieme a lui si adoperò per il «concorso di Patologia Generale, che doveva vedere la vittoria di Giulio Bizzozero. Fu addirittura commissario nel concorso, e aiutò poi il giovane nuovo venuto, concedendogli due stanze nell'Istituto Accademico, in modo che egli non potesse sospendere le sue ricerche» (*Giuseppe Timermans*, profilo dell'Accademia delle Scienze di Torino al seguente link: https://www.accademiadelle scienze.it/storiaescienza/personaggi/giuseppe_timermans_20004; lo stesso profilo si trova nel sito di Torinoscienza - <https://www.torinoscienza.it/personaggi/giuseppe-timermans> - con l'indicazione a cura di M. U. Dianzani). Per la citazione su Bizzozero: G. Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, p. 342. Su Bizzozero cfr. anche V. Cappelletti, *Bizzozero, Giulio*, in *DBI*, 10, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 747-751; E. Gravela, *Giulio Bizzozero*, Torino, U. Allemandi, 1989; M. U. Dianzani, *La medicina torinese fra vitalismo e positivismo: la vittoria del positivismo (da Moleschott a Bizzozero)*, Torino, Edizioni Accademia di Medicina, 2003. Bizzozero fu maestro a Pavia di Camillo Golgi, il quale ricevette il premio Nobel per la medicina nel 1906 (per un suo ritratto nella commemorazione del 1901 cfr. G. Cosmacini, *Medici nella storia d'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. 95).

⁸ Su Morpurgo cfr. F. Cassata, *Morpurgo, Benedetto*, in *DBI*, 77, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 171-174. Mosso era stato allievo di Moleschott: «la sua statura scientifica, misurata col metro delle sue conquiste tecniche (pletismografo, ergografo e altri strumenti di *meccanica* fisiologica) e delle loro applicazioni pratiche (studi sulla circolazione cerebrale, sulla respirazione, sulla fatica), è altissima» (G. Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, p. 328; più avanti Cosmacini introduce il discorso scientifico di Mosso sulla fatica, la questione meridionale e la questione industriale, con queste parole: «Tra i filoni della scienza medica è primario quello fisiologico riguardante il ricambio organico: esso considera il rapporto tra dissipazione e reintegrazione di materia ed energia, cioè, in ultima analisi, il rapporto tra fatica e nutrizione. Ergologia e fisiologia dell'alimentazione rimandano ai problemi economico-sociali dello sfruttamento del lavoro umano e della patologia da carenza alimentare» (*Ivi*, p. 337). Su Mosso cfr. anche M. Nani, *Mosso, Angelo*, in *DBI*, 77, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, pp. 325-328. Per la citazione su Bozzolo e un suo recente profilo a cura di M. U. Dianzani si veda *Camillo Bozzolo (1845-1920)*,

malattie polmonari e la «cura della tisi mediante pneumotorace artificiale», che insegnò a Torino Clinica medica propedeutica, e Luigi Pagliani, anch'egli allievo di Moleschott e professore di Igiene, medico impegnato nel sociale e punto di riferimento per la politica.⁹ Oltre a queste figure non può naturalmente essere dimenticato Cesare Lombroso, il fondatore dell'antropologia criminale che dal 1876 al 1896 tenne la cattedra di Medicina Legale a Torino, divenendo quindi ordinario di Psichiatria (con l'incarico dell'altra materia lasciata nel 1904 a Mario Carrara suo genero) per poi assumere nel 1907 l'ordinariato di Antropologia Criminale.¹⁰ Di Lombroso Zavattari seguì il corso di Clinica delle malattie mentali e quello libero di Antropologia criminale, sostenendo anche l'esame di Medicina legale con Carrara.¹¹ Da ultimo, tra i professori di Zavattari, vanno citati anche Federico Kiesow, allievo di Mosso e docente di Psicologia sperimentale dal 1901 a Torino, e Amedeo Herlitzka, laureato a Roma con Luciani e già assistente volontario di Mosso a Torino dal 1898.¹² Oltre all'influenza della figura paterna verosimilmente trasmessagli dalla madre, fu probabilmente la concentrazione di simili esponenti del rinnovamento medico italiano nella facoltà torinese, insieme al clima positivisticò e all'impegno per la costruzione del nuovo paese che convinsero Zavattari a intraprendere gli studi medici.¹³ Non c'è dubbio che molti dei personaggi citati influirono sul

<https://www.torinoscienza.it/personaggi/camillo-bozzolo>; su Bozzolo cfr. comunque M. Crespi, *Bozzolo, Camillo*, in *DBI*, 13, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, pp. 591-592 (dove viene sottolineato il suo contributo, insieme a Pagliani e a Perroncito, allo studio dell'anchilostomiasi). Su Foà cfr. C. Ambrosoli, *Foà, Pio*, in *DBI*, 48, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 396-398. Di Foà Zavattari seguì i corsi di Anatomia patologica e Tecnica delle autopsie; lo studente frequentò anche il corso libero di Patologia chirurgica di Mario Donati.

⁹ Per la citazione su Forlanini: G. Cosmacini, *Medicina e sanità in Italia nel Ventesimo secolo. Dalla «spagnola» alla 2ª guerra mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 1989, p. 34. Sulla figura di Forlanini, trasferitosi dall'università di Torino a quella di Pavia alla fine dell'800, cfr. A. F. Franchini, A. Porro, *Forlanini, Carlo*, in *DBI*, 49, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 3-7. A proposito di Pagliani, Cosmacini ricorda un fattore importante della sua formazione: «Luigi Pagliani, perviene all'igiene dall'antropometria; dal rilievo dei parametri morfologici e fisiologici correlanti sottosviluppo fisico e miseria passa allo studio delle condizioni di salute sia in rapporto agli ambienti di lavoro, come nel caso degli operai che negli anni Settanta lavorano al traforo del Gottardo ammalandosi di «anemia dei minatori» (anchilostomiasi), sia in rapporto alla nuova epidemia di colera che nel 1884-85 devasta Genova, Napoli, Palermo, rivelatrice di una persistente anti-igiene urbana che nelle tre grandi città portuali supera abbondantemente i livelli di salvaguardia» (G. Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, cit., p. 339). Su Pagliani, il suo approccio sperimentale all'igiene, il suo apporto alla legislazione nazionale in materia e i suoi rapporti con Bozzolo e Mosso cfr. P. Zocchi, *Pagliani, Luigi*, in *DBI*, 80, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, pp. 293-296. Anche Pagliani fu tra i professori di Zavattari e inoltre preside della facoltà in tutti gli anni di corso del futuro zoologo razzista.

¹⁰ Lombroso morì il 19 ottobre 1909. Su Lombroso cfr. G. Armocida, *Lombroso, Cesare*, in *DBI*, 65, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 548-553. Per il periodo successivo al 2005 si vedano almeno i vari lavori di S. Montaldo e P. Tappero e il volume di R. Finzi, *Il pregiudizio. Ebrei e questione ebraica in Marx, Lombroso, Croce*, Milano, Bompiani, 2011.

¹¹ Zavattari seguì anche il corso di Clinica delle malattie nervose tenuto da Camillo Negro. Su Negro cfr. L. Schettini, *Negro, Camillo*, in *DBI*, 78, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2013, pp. 162-164.

¹² Per un profilo di Kiesow e una prima bibliografia cfr. M. Antonelli, V. Zudini, *Federico Kiesow*, <https://www.aspi.unimib.it/collections/entity/detail/93/>. Di Kiesow Zavattari seguì il corso di psicologia sperimentale, mentre di Herlitzka quello libero di chimica fisiologica. Su Herlitzka cfr. M. Crespi, *Herlitzka, Amedeo*, in *DBI*, 61, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 689-693. Per l'espulsione di Herlitzka dall'ateneo torinese nel 1938 a causa della legislazione razzista antisemita cfr. V. Graffone, *Espulsioni immediate. L'Università di Torino e le leggi razziali, 1938*, Torino, Zamorani, 2018.

¹³ Per un profilo sintetico dell'ateneo torinese nel periodo dall'Unità al fascismo si veda F. Cereja, *Dal trasferimento della capitale alla riforma Gentile*, in F. Traniello (a cura di), *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Torino, Pluriverso, pp. 50-54. Nello stesso volume, sulla storia degli studi medici e chirurgici a Torino inclusiva anche della Facoltà di Medicina nel periodo di nostro interesse, cfr. M. U. Dianzani, *Le scuole mediche e chirurgiche*, pp. 92-110.

giovane studente non solo a livello generale per l'impostazione positivistica, ma in particolare per la visione antropologica e la nozione di razza (al riguardo, il riferimento a Lombroso, all'antropologia criminale, ma soprattutto al suo determinismo biologico, è appunto obbligato, anche se non esclusivo).

Analizzando più da vicino la carriera scolastica del giovane tortonese nella Facoltà medica torinese¹⁴ emerge che al termine del primo anno tra gli esami obbligatori egli sostenne subito, il 15 giugno 1903, quello di Botanica con Oreste Mattiolo (comprendeva anche le Esercitazioni ed escursioni botaniche) e una settimana dopo, il 22 giugno, Zoologia e Anatomia comparata con Lorenzo Camerano, riportando in tutti e tre la piena votazione e la lode;¹⁵ a ottobre, invece, superò l'esame di Chimica inorganica con il rettore Fileti riportando la votazione di 24.¹⁶ Il segnale dell'orientamento naturalistico di Zavattari emerge non tanto dalla scelta di sostenere a giugno le prove con Mattiolo e Camerano, obbligata data la natura di quei corsi di Medicina; quanto piuttosto da quella dei corsi liberi da seguire nel primo anno e cioè Botanica parassitologica con Pietro Voglino, insegnamento libero della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, insieme a Citologia e storia dello sviluppo dell'uomo, tenuto a Medicina da Romeo Fusari del quale la giovane matricola seguì anche il corso obbligatorio di Anatomia umana descrittiva ed istologia (comprensiva degli Esercizi pratici di dissezione) nel 1902-1903 e Anatomia umana normale nel 1903-1904, sostenendo il suo esame al termine del secondo anno di corso il 20 maggio 1904 con il risultato di 30 e lode.¹⁷ Tra i corsi liberi egli seguì nei primi due anni anche Introduzione allo studio dell'anatomia con Serafino Varaglia, che tra le sue pubblicazioni annoverava pure una monografia di antropologia criminale scritta insieme a Bernardino Silva, poi citata da

¹⁴ Come ricordava il rettore Michele Fileti nella sua relazione, nel 1901-1902 gli iscritti ai corsi di Medicina e Chirurgia erano secondi solo a quelli di Giurisprudenza (rispettivamente 686 e 750: cfr. M. Fileti, *Relazione sull'andamento generale dell'Università di Torino nell'anno scolastico 1901-1902*, in *Annuario della R. Università di Torino 1902-1903*, Torino, Stamperia Reale, (febbraio) 1903, p. 3); graduatoria confermata al 31 dicembre 1902 (rispettivamente 638 e 757: cfr. *Ivi*, pp. 170-171). Nel 1902-1903 gli iscritti al primo anno di corso di Medicina risultavano 81 compreso Zavattari (cfr. *Elenco degli iscritti nell'anno scolastico 1902-1903. Facoltà di Medicina e Chirurgia. Laurea in Medicina e Chirurgia I° anno* in *Ivi*, pp. 219-220; 82 se si conta anche un uditore), dei quali due sole donne (10 in totale nell'intera facoltà).

¹⁵ Noto micologo torinese, Mattiolo fu senatore nel 1939; sulla sua figura cfr. M. Alippi Cappelletti, *Mattiolo, Oreste*, in *DBI*, 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, pp. 327-329. Per Camerano cfr. più avanti.

¹⁶ Su Fileti cfr. L. Cerruti, *Fileti, Michele*, in *DBI*, 47, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 633-635; S. Montaldo, *L'università e le accademie: le Scienze antropologiche, biologiche, fisiologiche, naturali, matematiche; la Medicina; la Fisica; la Chimica*, in U. Levra (a cura di), *Storia di Torino, VII Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915)*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 736 e n., 781, 782 n., 786. Fileti sarebbe cessato dalla carica di rettore pochi giorni dopo, il 31 ottobre. Per i dati sugli esami seguiti, sostenuti e le votazioni cfr., come si è detto, ASUT, *Facoltà di Medicina e Chirurgia, reg. carriera matr. 1635-2090 n. 16*, 1939.

¹⁷ Su Voglino cfr. R. Caramiello, *Voglino Piero*, in C. S. Roero (a cura di), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino 1848-1998*, Tomo secondo *I docenti*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1999, pp. 136-137. Sull'opera anatomica e istologica di Fusari, allievo di Golgi e direttore dell'Istituto di Anatomia normale, cfr. A. Porro, *Fusari, Romeo*, in *DBI*, 50, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 787-798. Il corso di Fisica di Naccari, direttore dell'Istituto Fisico, fu seguito da Zavattari nel primo e nel secondo anno, mentre l'esame fu sostenuto il 30 marzo 1906 con il risultato di 27 (sul positivista Naccari cfr. S. Montaldo, *L'università e le accademie*, pp. 782 e n., 786-787; G. Paoloni, *Naccari, Andrea*, in *DBI*, 77, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, [http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:usletGsBIZsJ:www.treccani.it/enciclopedia/andrea-naccari_\(Dizionario-Biografico\)/+&cd=3&hl=it&ct=clnk&gl=it](http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:usletGsBIZsJ:www.treccani.it/enciclopedia/andrea-naccari_(Dizionario-Biografico)/+&cd=3&hl=it&ct=clnk&gl=it))).

Lombroso e Ferrero nel noto volume *La donna delinquente*.¹⁸ L'altro esame superato da Zavattari nel secondo anno fu, il 15 novembre 1904, Chimica organica ancora con Fileti e con la stessa votazione di 24, mentre tra i corsi obbligatori egli seguì in quel periodo quello di Fisiologia umana di Mosso e tra i liberi anche Embriologia con Fusari e Tecnica della dissezione con Alfonso Bovero.¹⁹

Il terzo anno vide Zavattari sostenere gli esami, rispettivamente il 16 giugno e il 1 luglio 1905, di Materia medica (Farmacologia e tossicologia) con Piero Giacosa, ottenendo il massimo dei voti e la lode, e di Fisiologia umana con il già citato Mosso, con il risultato di 30.²⁰ Tra gli obbligatori egli seguì anche il corso di Patologia generale di Morpurgo, come si è detto, sostenendo però l'esame il 1 aprile 1908 poco prima della laurea, con la votazione di 29. Per quanto riguarda gli altri corsi, frequentò il complementare di Parassitologia tenuto da Edoardo Perroncito direttore dell'omonimo Istituto,²¹ e tra i liberi Storia delle scienze mediche ancora con Giacosa, Origine ed evoluzione degli elementi organici con Marco Soave (primo assistente nell'Istituto di Giacosa), Istologia normale ancora con Morpurgo, Chimica fisiologica con Amedeo Herlitzka e Psicologia sperimentale con Kiesow come si è visto. Tre furono gli esami sostenuti alla fine del quarto anno: come si è detto, Anatomia patologica con Foà il 16 giugno 1906 con il risultato di 30; quattro giorni dopo, Patologia speciale medica con Angelo Ceconi, allora aiuto nell'Istituto di Clinica medica, con la votazione di 26; Patologia speciale chirurgica il 2 luglio con Daniele Bajardi e il risultato di 29.²² Tra i corsi obbligatori seguiti risultano anche la Semeiotica medica tenuto da Bozzolo e il corso del quinto anno di Tecnica delle autopsie svolto ancora da Foà; tra i liberi, quelli di Chirurgia minore e d'urgenza ancora con Bajardi, di Anatomia patologica del sistema nervoso e locomotore con Ferruccio Vanzetti, di Esercitazioni pratiche di patologia medica dimostrativa con Vittorio Colla aiuto nell'Istituto di Patologia speciale dimostrativa medica, di Tecnica medica con Luigi Fornaca assistente alla Clinica medica, di Patologia e diagnostica medica con Ceconi e di Patologia chirurgica dimostrativa con Lodovico Isnardi.²³

Al termine del quinto anno di corso Zavattari superò gli esami obbligatori di Tecnica delle autopsie con Foà, di Anatomia topografica con Fusari (rispettivamente il 15 e il 29 maggio 1907, entrambi con la votazione di 27) e di Clinica oculistica con Carlo Reymond direttore della Clinica oftalmica (il 17 giugno 1907 con il voto di 25); la prova di Igiene e polizia

¹⁸ Cfr. B. Silva, S. Varaglia, *Note anatomiche ed antropologiche sopra 60 crani e 42 encefali di donne criminali italiane*, Torino, Bocca, 1885. Per alcune notizie su Silva cfr. M. U. Dianzani, *Le scuole mediche e chirurgiche*, p. 105.

¹⁹ Allora settore-capo all'Istituto di anatomia normale e libero docente in Anatomia umana normale descrittiva e topografica (come risulta dall'*Annuario della R. Università di Torino 1903-1904*, Torino, Stamperia Reale, (gennaio) 1904, *ad nomen*), Bovero divenne in seguito docente di Anatomia nella facoltà di Medicina dell'Università di São Paulo in Brasile, dove fondò il Museo universitario di Anatomia.

²⁰ Sull'importante figura di Giacosa cfr. F. Di Trocchio, *Giacosa, Pietro*, in *DBI*, 54, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, pp. 256-261; S. Montaldo, *L'università e le accademie*, pp. 190-191, 193-194, 952.

²¹ Su Perroncito, già docente di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria, in seguito direttore della Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino, noto elmintologo famoso per lo studio e la cura della malattia dei minatori del Gottardo e collaboratore di Pasteur, cfr. M. Galloni, *Edoardo Perroncito*, in F. Traniello (a cura di), *L'Università di Torino*, pp. 410-414 (il quale a p. 411 ricorda come Perroncito occupò nel 1879 la prima cattedra di Parassitologia in Italia, dato che «sancì la nascita della parassitologia come scienza autonoma»); F. G. Pareti, *Perroncito, Edoardo Bellarmino*, in *DBI*, 82, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 445-446.

²² Su Ceconi cfr. A. Cantani, *Ceconi, Angelo*, in *DBI*, 23, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979, pp. 307-308; per alcune notizie su Daniele Bajardi cfr. M. U. Dianzani, *Le scuole mediche e chirurgiche*, p. 106.

²³ Su Vanzetti, allievo di Foà, cfr. C. Massenti, *Vanzetti, Ferruccio*, in *Enciclopedia Italiana, Seconda Appendice, I-Z*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1949 p. 1087 e per alcune notizie M. U. Dianzani, *Le scuole mediche e chirurgiche*, p. 104.

medica con Pagliani fu invece sostenuta l'anno successivo, l'8 aprile 1908, con il risultato di 28.²⁴ Tra i corsi seguiti troviamo per gli obbligatori Clinica medica generale con Bozzolo, Clinica chirurgica con Antonio Carle²⁵ e due importanti materie del sesto anno: per il primo quadrimestre Clinica delle malattie nervose tenuto da Camillo Negro, per il secondo Clinica delle malattie mentali svolto da Lombroso, come si è visto; l'esame di Clinica psichiatrica con lo stesso Lombroso fu superato il 28 giugno 1907 con la votazione di 26. Per i complementari del quinto anno, Antropologia criminale sempre di Lombroso e Medicina operatoria di Carle. Per i liberi, Clinica oculistica di Pietro Bajardi, Igiene applicata di Guido Volpino e Anatomia patologica del sistema genitale e digerente di Vanzetti.²⁶ L'ultimo anno di corso, nel quale tra l'altro fu rettore Camerano (in carica dal 1 novembre 1907), Zavattari completò gli esami della carriera scolastica iniziando (oltre a quelli degli anni precedenti già segnalati e sostenuti ad aprile 1908) con Medicina legale di Carrara il 15 giugno 1908 ottenendo la votazione di 30.²⁷ Subito dopo sostenne tutte le Cliniche: il 16 giugno la medica generale con Bozzolo e il risultato di 27; il 19 l'ostetrica e ginecologica con Giuseppe Vicarelli e il voto di 28; il 23 la dermosifilopatia con Sebastiano Giovannini e la votazione di 30; il 2 luglio la chirurgica e medicina operatoria con Carle e lo stesso voto di 30.²⁸ Tra i corsi seguiti oltre agli obbligatori, il complementare di Clinica otorinolaringoiatrica con Giuseppe Gradenigo²⁹ e i liberi: Patologia dimostrativa con Fornaca, Diagnostica e terapia ginecologica con Livio Herlitzka (libero docente in Ostetricia e ginecologia), Patologia chirurgica dimostrativa con Mario Donati, Patologia speciale e terapia delle malattie cutanee con Florio Sprecher (libero docente in Dermosifilopatia e clinica dermosifilopatica), Propedeutica ostetrico-ginecologica con Teobaldo Soli (libero docente in Ostetricia e ginecologia).³⁰

Come si può notare da questa rapida panoramica degli studi universitari di medicina da lui condotti, numerosi e illustri furono i docenti di famiglia e tradizioni ebraiche (naturalmente, con differente declinazione della propria identità) con i quali Zavattari entrò in contatto, come del resto era naturale in quel contesto torinese e all'inizio del secolo nelle università italiane. Tra i suoi professori, inoltre, alcuni erano stati volontari garibaldini. Particolarmente accentuato poi, tra i corsi liberi scelti dallo studente tortonese, l'interesse per le patologie, oltre che, come si è detto, l'orientamento naturalistico. A questo proposito va rilevato che tale indirizzo si manifestò già dal terzo anno di studi a Medicina quando il giovane studente

²⁴ Su Reymond, cfr. G. Ovio, *Reymond, Carlo*, in *Enciclopedia italiana*, XXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936, p. 186 e per alcune notizie M. U. Dianzani, *Le scuole mediche e chirurgiche*, pp. 107-108.

²⁵ Su Carle cfr. M. Crespi, *Carle, Antonio*, in *DBI*, 20, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, p. 130.

²⁶ Su Volpino e Pietro Bajardi cfr. le citazioni in M. U. Dianzani, *Le scuole mediche e chirurgiche*, rispettivamente pp. 101 e 108.

²⁷ Su Carrara cfr. C. Calcagni, *Carrara, Mario*, in *DBI*, 20, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 686-687; per alcune notizie M. U. Dianzani, *Le scuole mediche e chirurgiche*, p. 110; i numerosi riferimenti negli scritti di Montaldo già citati e le note opere di Goetz e Boatti su coloro che si rifiutarono di giurare fedeltà al fascismo nel 1931.

²⁸ Su Vicarelli, direttore della clinica ostetrica ginecologica e della Scuola ostetrica di Torino, cfr. le notizie in M. U. Dianzani, *Le scuole mediche e chirurgiche*, p. 108 e i riferimenti nel volume di C. Mantovani, *Rigenerare la società. L'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni Trenta*, Soveria Mannelli (Cz), Rubbettino, 2004. Su Giovannini cfr. A. Porro, *Giovannini, Sebastiano*, in *DBI*, 56, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 378-380.

²⁹ Su Gradenigo cfr. D. Celestino, *Gradenigo, Giuseppe*, in *DBI*, 58, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 328-330.

³⁰ Sull'espulsione di Livio Herlitzka dall'ateneo torinese nel 1938 per la persecuzione razzista antisemita cfr. V. Graffone, *Espulsioni immediate*. Su Donati cfr. A. Mauri Paolini, *Donati, Mario*, in *DBI*, 41, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1992, pp. 51-53 (per le vicende del 1938 che lo coinvolsero cfr. i noti lavori di Elisa Signori sull'applicazione della legislazione antisemita nel contesto universitario lombardo).

pubblicò, nel dicembre 1904 e sotto la guida di Camerano, il suo primo lavoro scientifico sulla sistematica degli imenotteri, negli anni successivi seguito da nuove pubblicazioni prevalentemente dedicate agli Imenotteri fino alla laurea.³¹ Probabilmente Camerano era rimasto colpito dalla preparazione dimostrata da Zavattari nei suoi due esami sostenuti con lui al termine del primo anno di corso e volle indirizzarlo verso la strada naturalistica o forse la decisione era già stata presa dallo stesso studente sin dall'inizio.³²

Lorenzo Camerano s'inserisce nella tradizione torinese degli studi zoologici che sin dall'inizio dell'Ottocento aveva registrato l'attenzione all'evoluzione e al tema delle razze umane, della loro origine e classificazione e che dopo l'Unità d'Italia con Filippo De Filippi, titolare della cattedra dal 1848, aveva visto il superamento del fissismo di Cuvier e l'introduzione dell'evoluzionismo darwiniano nel dibattito scientifico italiano.³³ Negli anni seguenti Torino divenne uno dei luoghi principali della diffusione dell'evoluzionismo in Italia con l'attività di Michele Lessona, successore di De Filippi (inizialmente come supplente) alla cattedra di Zoologia (poi unita anche all'Anatomia Comparata) tra il 1865 e il 1894 e rettore dell'Università tra il 1877 e il 1880.³⁴ Successore di Lessona fu appunto Camerano il quale con la separazione delle cattedre (che implicò anche la separazione del Museo di anatomia comparata da quello di zoologia) divenne prima docente di Anatomia Comparata nel 1891 e poi di Zoologia nel 1894 alla morte di Lessona; nel periodo degli studi universitari di Zavattari, come si è visto, egli insegnava entrambe le materie, essendo direttore dei due istituti, e fu rettore dell'ateneo torinese dal 1907 al 1910.³⁵ Tra i più noti entomologi italiani,

³¹ Cfr. E. Zavattari, *Contributo alla conoscenza degli Imenotteri dei Pirenei*, «Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Torino», 19, 20 dicembre 1904, 482, pp. 1-12.

³² Sul rapporto tra i due allo stato attuale delle ricerche non si dispone di documentazione privata in grado di chiarire definitivamente momenti decisivi come questo qui indicato. Le notizie al riguardo riportate in alcune commemorazioni tenutesi dopo la morte di Zavattari, come vedremo più avanti, sono imprecise o senza fondamento.

³³ Su De Filippi, la sua lettura di Darwin e il suo celebre discorso *L'uomo e le scimie* del gennaio 1864 cfr. G. Cimino, *De Filippi, Filippo*, in *DBI*, 33, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987, pp. 745-750. Prima di De Filippi la zoologia a Torino dopo il lamarckismo di Bonelli - il quale peraltro nel clima della Restaurazione non poté professare apertamente le proprie tesi nei suoi scritti che furono pubblicati decenni dopo proprio da Camerano - era orientata, appunto, nella direzione della posizione fissista di Cuvier con Gené (per Bonelli e Gené si vedano B. Baccetti, P. Omodeo, *Bonelli, Franco Andrea*, in *DBI*, 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 754-756; M. Alippi Cappelletti, *Gené, Giuseppe*, in *DBI*, 53, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, pp. 71-73). Sulla storia dell'evoluzionismo a Torino nell'Ottocento con attenzione alle trasformazioni politiche e sociali si veda F. Forgione, *Il potere dell'evoluzione. Il dibattito sulla variabilità delle specie nella Torino dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2018, volume che ricostruisce la permanenza e lunga presenza del lamarckismo nelle teorie dell'evoluzione e che include naturalmente l'analisi della figura e dell'attività di Lessona, con una breve presentazione delle ricerche dei suoi tre allievi Camerano, Daniele Rosa ed Ermanno Giglio-Tos (su questi ultimi due cfr. più avanti).

³⁴ Su Lessona cfr. P. Passerin d'Entrèves, *Michele Lessona*, in F. Traniello (a cura di), *L'Università di Torino*, pp. 374-376 e P. Govoni, G. Verucci, *Lessona, Michele*, in *DBI*, 64, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 711-715 (dove si ricorda la fondamentale collaborazione della moglie alle sue pubblicazioni).

³⁵ Su Camerano cfr. B. Baccetti, *Camerano, Lorenzo*, in *DBI*, 17, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 170-172. Sulla biologia animale a Torino e sullo stesso Camerano cfr. P. Passerin d'Entrèves, *Gli studi di zoologia e anatomia comparata*, in F. Traniello (a cura di), *L'Università di Torino*, pp. 266-269; Idem, *Biologia animale*, in C. S. Roero (a cura di), *La Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche Naturali di Torino 1848-1998*, Tomo primo *Ricerca, insegnamento, collezioni scientifiche*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1999, pp. 153-164; Idem, *Lorenzo Camerano*, in *ivi*, Tomo secondo *I docenti*, pp. 746-750 (questo volume contiene anche un profilo di Zavattari su cui si tornerà più avanti, oltre a quelli di De Filippi, Lessona, Rosa e Giglio-Tos, tutti di Passerin e che in parte saranno ripresi).

fu evoluzionista e fedele seguace del darwinismo, occupandosi tra l'altro di erpetologia³⁶ e soprattutto applicando la matematica alla biologia animale per definire, nell'ambito della sistematica, il campo di variazione dei rapporti all'interno di ogni specie e quindi i valori estremi della variazione.³⁷ A tal riguardo bisogna ricordare che a Camerano va ricondotta «oltre ogni dubbio, la definizione di "equilibrio biologico", nonché la scoperta della curva che rappresenta tale condizione e che, espressa in modo matematico da Vito Volterra (1926) è nota agli ecologi come "equazione di Volterra-Lotka"». ³⁸ Anni più tardi Zavattari, dopo aver elencato «l'entomologia, l'erpetologia, l'elmintologia, la mammalogia, la somatometria e la storia della zoologia» come i campi «in cui lasciò una traccia più profonda», così ricordava il metodo del suo maestro:

Il C. fu un convinto assertore del principio che il problema relativo alla delimitazione di specie controverse potesse risolversi soltanto con il metodo statistico-biometrico e di questo si servì, proponendo e adottando un metodo somatometrico suo proprio, per studiare le variazioni di anfibi, rettili e mammiferi, giungendo in tal modo a conclusioni alle quali non si sarebbe potuto altrimenti in alcun modo pervenire. Evoluzionista convinto, si dimostrò tuttavia osservatore e critico severo, portando alla dottrina da lui caldeggiata un largo e profondo contributo sereno e obiettivo. Zoologo completo, il C. vide e studiò gli animali sotto tutti gli aspetti: sistematico, anatomico, fisiologico e biologico, abbracciando e comprendendo tutti i più complessi problemi della vita in un quadro armonico e completo.³⁹

Gli ambiti in cui maggiormente va indagata e definita l'influenza di Camerano su Zavattari (formatosi alla sua scuola nel contesto degli studi della biologia animale a Torino), individuando il percorso poi seguito dall'allievo, sono indubbiamente la sistematica, l'iniziale interesse per l'erpetologia, l'entomologia, la generale inclinazione verso gli studi tropicali favorita dalla presenza di ricche collezioni al museo zoologico torinese e la storia della zoologia. Sulle pubblicazioni scientifiche compiute tra il 1904 e il 1908 si tornerà più avanti.⁴⁰ Gli studi di medicina di Zavattari non a caso si conclusero con una dissertazione di argomento zoologico su *I muscoli ioidei e linguali dei sauri*, con tesi sull'attendibilità del reperto entomologico per l'individuazione della cronologia della morte e il conseguimento della

³⁶ Come ricorda Baccetti, Camerano «lasciò una serie di memorie che costituirono una importante base sistematica e biologica (famoso le ricerche sperimentali sulle metamorfosi) per la erpetologia italiana» (B. Baccetti, *Camerano, Lorenzo*, p. 171).

³⁷ Ancora Baccetti così definisce il suo metodo: «Molte delle sue indagini morfologiche furono condotte con estremo rigore, introducendo in Italia una tecnica nuova, la «somatometria», che valse a condurre i sistematici, allora piuttosto approssimativi e dilettanteschi nelle loro diagnosi, su un terreno più scientifico, regolato da formule matematiche» (*Ibidem*).

³⁸ P. Passerin d'Entrèves, *Gli studi di zoologia e anatomia comparata*, p. 268.

³⁹ E. Zavattari, *Camerano, Lorenzo*, in *Enciclopedia Italiana*, VIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1930, p. 532.

⁴⁰ A ulteriore conferma della necessità di collocare l'origine dell'interesse naturalistico di Zavattari nei suoi primi anni di studio in medicina bisogna rilevare che nell'aprile 1905, verso il termine del suo terzo anno di corso e dopo la pubblicazione del suo primo lavoro zoologico, egli partecipò al V Convegno nazionale dell'Unione Zoologica Italiana tenutosi a Portoferraio. Di tale partecipazione si ha riscontro nella pubblicazione commemorativa nell'ottobre 1951 a cura della Provincia di Livorno, in occasione del convegno nazionale dell'UZI di Pisa e Livorno, di un ricordo dei partecipanti all'incontro del 1905, ossia la loro foto scattata alla Villa Napoleonica di S. Martino il 17 aprile di quell'anno: in essa, tra gli altri, sono segnalati oltre allo «studente Edoardo Zavattari» il segretario dell'UZI Alessandro Ghigi con la moglie, il presidente dell'UZI Francesco Saverio Monticelli, Carlo Emery, Raffaele Issel, Paolo Enriques e la moglie (cfr. APEZ, *Carte Edoardo Zavattari*, b. 108). Sul convegno e la partecipazione di Zavattari si veda più avanti.

laurea il 14 luglio 1908 con la votazione di centodieci su centodieci.⁴¹ La commissione, guidata dal presidente Reymond, era composta dai commissari Perroncito, Daniele Bajardi, Foà, Carrara, Fusari, Amedeo Herlitzka, Giovannini, Giovanni Lava (libero docente in Patologia medica speciale dimostrativa), Ferdinando Battistini (libero docente in Patologia medica speciale dimostrativa), Enrico Mensi (primario nel brefotrofito di Torino e libero docente in Pediatria).⁴² Poco prima della laurea Zavattari aveva ricevuto la lettera di un suo zio che si congratulava con lui per l'imminente conclusione degli studi.⁴³

⁴¹ Votazione che corrispondeva ai «pieni voti assoluti» come recita l'*Annuario della R. Università di Torino 1908-1909*, Torino, Stamperia Reale, 1909, p. 264. Data e votazione di laurea sono riportati in: ASUT, *Facoltà di Medicina e Chirurgia, reg. carriera matr. 1635-2090 n. 16*, 1939; ASUT, *Facoltà di Medicina e Chirurgia, esami laurea 1902-1909*, p. 272 (in entrambe le fonti si indica pure il rilascio del diploma il 23 luglio; dall'ultima citata invece si ricavano i titoli di dissertazione e tesi insieme alla composizione della commissione qui subito segnalata nel testo). Va notato, come in parte è stato fatto dalla storiografia, che di coloro che risultarono firmatari del documento *Il Fascismo e i problemi della razza*, noto anche come *Manifesto degli scienziati razzisti*, ben sette si laurearono in medicina anche se due, uno dei quali è appunto Zavattari, presero poi anche una seconda laurea in altra materia, mentre uno, Landra che si era in precedenza laureato in scienze naturali, la prese come seconda laurea dopo la seconda guerra mondiale.

⁴² Cfr. ASUT, *Facoltà di Medicina e Chirurgia, esami laurea 1902-1909*, p. 272. Un certificato dell'ottobre 1912 attestante la laurea in medicina si trova in APEZ, *Carte Edoardo Zavattari*, b. 108. Su Mensi cfr. I. Farnetani, *Mensi, Enrico Bartolomeo*, in *DBI*, 73, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, pp. 540-542.

⁴³ Cfr. APEZ, *Carte Edoardo Zavattari*, b. 108, Lettera manoscritta autografa dello zio Mario a Edoardo Zavattari del 5 luglio 1908. Il parente, verosimilmente un fratello della madre, così gli scriveva: «Penso che il tuo povero padre ed il mio, se lo potessero, ti esprimerrebbero senza molte parole, ma con un lungo abbraccio, tutta la loro soddisfazione. Io che ti ho sempre voluto bene per entrambi, ti stringo forte, forte e traggio per il tuo avvenire i migliori auspicii affmo zio Mario».

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.